



Le dimissioni del papa

Intrighi, complotti e profezie alla corte di Ratzinger

Elena Morrone

È l'undici febbraio e la notizia fa il giro del mondo: il papa si è dimesso. Alcuni fedeli sono scettici, altri preoccupati. Cosa avrà spinto Joseph Ratzinger a lasciare le chiavi di Pietro? È pronto a restituire la tiara, emblema del potere pontificio (e una volta anche temporale), e l'anello piscatorio, che gli permetteva di "pescare tra gli uomini" proprio come Pietro. Ma perché questo gesto così poco divino? Anche il papa sente la stanchezza umana? O si è sentito ispirato dal film di Nanni Moretti e voleva imitare il cardinale Melville? Durante il suo annuncio davanti ai cardinali, motiva la sua scelta dicendo che "le sue forze non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino". Il mondo sta girando troppo in fretta e c'è bisogno di vigore sia dell'animo sia del corpo per girare assieme a lui. Dal 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, il posto di papa sarà vacante e toccherà al conclave deciderne il successore. Intanto, i bookmakers di tutto il mondo hanno dato il via alla caccia del cardinale, le scommesse sono iniziate. Il sito Oddschecker ha

stilato una lista di dieci candidati, basandosi sulle quote delle agenzie specializzate. I più papabili tra i dieci sono Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, e l'argentino Jorge Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires, argentino, 69 anni, il secondo più votato dopo Papa Ratzinger nel 2005, e Angelo Scola, Arcivescovo di Milano.

Mentre si aspetta il 28 febbraio, ci si interroga sulle motivazioni del papa. In meno di tre giorni, sono spuntate leggende e profezie collegate alla fine del mondo, complotti di morte e allusioni a Vatileaks.

Si racconta, infatti, che San Malachia, il vescovo di Armagh del XII secolo, abbia avuto una visione sulla successione dei papi fino al suo termine che dovrebbe coincidere con il Giudizio Universale. Il penultimo papa sarebbe proprio Benedetto XVI. A rendere inquietante questa profezia sono le frasi che accompagnano la lista dei papi: per descrivere Clemente XIV (1769-1799), ad esempio, il Santo usò l'espressione "Ursus velox" (Orso veloce) e in effetti nel suo stemma

c'era proprio un orso che corre; a papa Ratti, invece, è toccato "Fides Intrepida" (Coraggiosa Fede) e fu proprio lui che sfidò Stalin ed Hitler condannando l'anitsemismo nazista. Un po' troppe coincidenze ma anche una pecca notevole: possibile che un profeta come San Malachia si sia dimenticato di un dettaglio piccolo e insignificante come le dimissioni di un papa?

O forse sono stati i troppi problemi a stancare Benedetto XVI? Il suo papato

non è stato certamente tranquillo, anzi, è stato piuttosto burrascoso. Dopo aver fatto una imbarazzante figura nel 2006 in Islam per aver citato Manuele il Paleologo, nel 2008 è il momento della vergogna per la pedofilia. Subito dopo, nel 2010 tocca ad un indagine sullo Ior, la banca vaticana, e vengono sequestrati 23 milioni di euro. Per finire, ciliegina sulla torta: documenti riservati su mille trame, mille impicci, mille lotte per il potere, si diffondono in tutto il



mondo per mano del maggiordomo del Papa, Paolo Gabriele, che verrà condannato e poi graziato dal papa stesso. Insomma, non certo un papa benedetto dalla tranquillità e dalla pace.

Una motivazione un po' più umana, invece, è data da Luigi Chiariello, cardiocirurgo che ha in cura il papa. Sembra, infatti, che il medico abbia operato il papa con successo, ma che comunque in questi mesi ci siano stati dei piccoli smarrimenti e perdite di memoria, legati ai problemi circolatori che gli impedirebbero di svolgere il suo compito regolarmente. Potrebbe, però, anche essere un complotto ad aver costretto il papa ad andarsene: gira voce che Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, durante il suo viaggio in Cina abbia previsto la morte del papa entro 12 mesi. La sicurezza con cui è stata profetizzata la morte farebbe pensare ad un complotto. Infatti, tra gli appunti riservati del papa, spicca proprio Mordkomplott "Complotto di morte". Questi appunti (anonimi, ovviamente) sono stati portati dal Darío Castrillón Hoyos,

cardinale colombiano, che ha suggerito di svolgere delle indagini su Romeo e sul suo viaggio in Cina. Difficile da stabilire il perché. Forse, dovremmo pensare anche a qualcosa di più semplice: magari era geloso del successo di Sanremo su Twitter e cercava un modo per avere più followers!

La Casbah dei candidati alle elezioni

Tra chi scegliere...

Pierluigi Canoro

E dunque ci siamo. Manca poco all'evento che finalmente, almeno sulla carta, dovrebbe mettere un punto fermo alla complicatissima ed altrettanto squallida, se non imbarazzante, situazione politica italiana: le elezioni del 24 e 25 febbraio. L'uso del condizionale non è casuale. Infatti, se da una parte sapremo finalmente la coalizione che risulterà effettivamente vincitrice e la composizione del nostro parlamento (con un certo numero di piccole liste e formazioni che non raggiungeranno la soglia minima di sbarramento), dall'altra inizierà nuovamente il solito calvario che ha caratterizzato la stragrande maggioranza dei passati governi della nostra nazione. Molto probabilmente, infatti, verrà a mancare, grazie all'attuale legge elettorale, la governabilità al Senato, costringendo le varie coalizioni a stringere accordi più o meno palesi, con scambi di ruoli e contentini vari, per il governo della nazione. Assisteremo nuovamente ai teatrini della politica politicante

e agli squallidi accordi da prima repubblica, mai tramontata, che hanno continuato ad accompagnarci in questa campagna elettorale di spot, cabaret e assurde promesse. Abbiamo alle spalle un anno di governo tecnico che ha dovuto cercare di rimediare come poteva allo sfascio della nostra politica e di recuperare una qualche minima credibilità internazionale, durante il quale chiunque, dal cittadino comune, ai giornalisti, agli economisti ad alcuni stessi politici, ha pensato bene di sparare a zero sulla "casta" e sulla politica, per questioni di facili consensi. Ora, dalla fine dell'estate ai primi dell'anno nuovo, nel breve cammino che ha portato alle dimissioni del governo Monti e alle nuove elezioni, quelle stesse persone (due per tutte, l'economista Oscar Giannino o il magistrato Antonio Ingroia) hanno sentito in massa il bisogno di "scendere in campo" o "salire in politica", come preferite. Tutte anime pie pronte a dare il loro contributo con liste, listini e listarelle, per



ottenere visibilità e magari favori in caso di utili alleanze o fortuite elezioni di pochi membri. La politica nel giro di pochi mesi è stata immediatamente rivalutata e rinobilitata ed il suo carrozzone è stato velocissimamente preso d'assalto dai personaggi più variegati. Ecco dunque in breve qual è la situazione pre-elettorale in Italia. Lo schieramento più ricco è quello di destra. Da un lato abbiamo il PdL berlusconiano, o quello che ne rimane, con la solita alleanza di ferro con la Lega Nord di Maroni e con il nodo dei rispettivi candidati premier, al di là degli annunci-farsa,

ancora da sciogliere. Poi c'è un folto numero di liste satellite, da "Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale" di La Russa, Meloni e Crosetto, che cercano di ricompattare l'ala più a destra del centrodestra italiano e quegli ex Msi-An che confluirono nel PdL ai tempi, ormai andati, dell'alleanza Fini-Berlusconi. Molti sono rimasti fedeli al Cavaliere, ben pochi seguirono Fini nel nuovo soggetto Fli, e adesso altri esponenti formano questo nuovo partito, sempre però ben saldo nell'alleanza con Berlusconi. Per un attimo, tra novembre e dicembre, addirittura Emilio Fede

aveva presentato ad una gremita platea di una dozzina di spettatori, un suo movimento - "Vogliamo Vivere" - per il Parlamento. Poi c'è ancora la nuova lista "Moderati in Rivoluzione" di Gianpiero Samorì, l'imprenditore che ai tempi delle possibili primarie del centrodestra era stato ipotizzato tra i papabili candidati premier, ma che subito si è riciclato, e ancora la lista "3L-Lista, Lavoro e Libertà" dell'ex-ministro dell'economia Giulio Tremonti, e "La Destra", di Storace. Passando al centro, invece, la situazione è più lineare. C'è l'alleanza a tre Monti-Casini-Fini alla Camera dei Deputati, e la lista unica sotto l'egida di Monti al Senato. Il professore Monti, che nel frattempo l'anno scorso intascò la nomina a senatore a vita per dare maggiore credibilità istituzionale alla sua figura, merita di veder spendere due parole sul suo conto. Il grande merito di Monti è sicuramente quello di aver finalmente ridato credibilità e rispetto all'Italia a livello internazionale e nei volubili e facilmente influenzabili mercati finanziari. Per il resto, pur sempre con il suo stile British molto posato, ha collezionato gaffe su gaffe

ed errori su errori, dimostrando scarsa conoscenza della vita reale e dei problemi quotidiani ed una certa dose di insensibilità. Poi, allettato dal potere e corteggiato dai poteri forti dell'economia e la finanza e da Casini che in questi anni, in puro stile democristiano, è stato abile nel buttarsi ora lì, ora qui nelle alleanze a livello locale e nazionale, ha deciso di candidarsi, pur senza lasciare la sua posizione privilegiata di senatore a vita, comparando ossessivamente in televisione (e dimostrando di aver imparato ottimamente l'insegnamento berlusconiano) e lasciandosi andare ad uscite poco felici sui propri avversari, degne di un politico di professione e di bassa lega. Insomma, di credibilità gliene resta ben poca. Mosca bianca, nell'ambito del centro, lasciato solo e senza alleanze, è l'economista Oscar Giannino con il suo "FARE per Fermare il declino", che dovrà raggiungere la difficile soglia dello sbarramento del 4% per sperare di eleggere dei parlamentari. La coalizione di sinistra PD-SEL-PSI è altrettanto stabilmente salda, con al suo interno la lista di Tabacci (ex API di Rutelli) e Donadi (fuoriuscito

dall'IDV) "Centro Democratico". Il PD ha dimostrato spirito democratico ed intelligenza e scaltrezza, anche mediatica e comunicativa, con le primarie di fine novembre scorso. Ha continuato altrettanto bene con le primarie per i parlamentari di fine dicembre che hanno dato buoni risultati e hanno dimostrato la voglia di rinnovamento da parte della base degli iscritti. Ma i candidati "paracadutati" da Roma, in quella parte di listino rimasta bloccata, e lo spettro di un'alleanza obbligata post-elettorale, quantomeno per il Senato, con il Terzo Polo di Casini, Fini e Monti, danno spunti di riflessione. La grande paura è quella di ritrovarsi nella stessa variegata situazione politica del governo Prodi del 2006, con un'alleanza di governo che allora spaziava dai Verdi all'Ulivo, passando per IdV, Rifondazione e Udeur di Mastella, e che ora potrebbe andare da Vendola a Casini. Altrettanto uniti, in una nuova coalizione dell'ala più estrema della sinistra sotto l'egida comune della lista "Rivoluzione Civile" di Ingoria, sono "IDV"- "Verdi"- "Federazione

della Sinistra"- "Movimento Arancione" di De Magistris alla disperata ricerca di un dialogo con il PD o, quantomeno, se non con Beppe Grillo, con i suoi fuoriusciti ostracizzati (tra cui l'emiliano Favia è già stato cooptato). Eh già, perché poi, sebbene sceso nei sondaggi una volta calata l'attenzione mediatica e la curiosità, c'è sempre il "MoVimento 5 Stelle" del comico Grillo e il guru Casaleggio, con lo sciame di polemiche su uscite infelici, boutade e provocazioni che si porta dietro. Questa l'aggravata situazione politica, per sommi capi e saltando qualche candidatura minore ("Partito Liberale" o "Partito Comunista dei Lavoratori", ad esempio) o alquanto folcloristica (di liste al limite del comico e del grottesco, presentate provocatoriamente, abbiamo avuto modo di vederne), che si presenterà a quanti - mi auguro numerosissimi e armati di pazienza e buona volontà, oltre che di fiducia nel futuro - si recheranno alle urne.

Il burattinaio invisibile

Sguardi da Tetraodontidae

Luisa Quaglia

Ecco che si apre il sipario, i riflettori illuminano il palco... chi c'è su questo palco? Ci sono io, ci siete voi... attori? No, semmai pupazzi, marionette alla mercé di un burattinaio invisibile... I riflettori ci rendono ciechi, o fantocci inconsapevoli, così che è impossibile riconoscere lo spettatore che guarda e sorride beffardo.

Domenica 3 Febbraio si è tenuto un incontro di orientamento politico per i giovani. Si è aperta una discussione sul rapporto ragazzi-politica, un binomio che pare risuonare piuttosto discordante e ci è stato chiesto per quale ragione, la maggior parte di noi, rifugga la politica come la peste!



Distrazioni! Di questi tempi ce ne sono di ogni tipo e di ogni genere e spesso, accade in maniera particolare nei piccoli centri (come il nostro), si tende a rimanere fossilizzati nella propria piccola realtà sociale, come se intorno a noi costruissero un mondo a parte, ovattato e con tutte le comodità, come si suol dire “una campana di vetro”. Essa rappresenta un limite all’apertura verso un orizzonte nazionale e ne consegue il disinteresse alle faccende politiche; come se l’amministrazione del nostro Paese fosse un fattore estraneo alla nostra realtà e non ci riguardasse e non ci toccasse minimamente. Non mi permetto di generalizzare sulla questione, ma quanti di noi, prima di uno sciopero, sono andati su internet e hanno digitato (faccio un esempio): Legge Aprea? Mi riferisco al bucolico mese di Ottobre nel quale l’istinto “pecoresco” sembra forviare tante giovani menti: il ben noto mese degli scioperi scolastici, troppo lontano dai giudizi finali per poter temere che possa incidere sulla condotta. Ritengo in tal caso sia più apprezzabile “il rompiscatole” che

entra coraggiosamente affermando “non me ne frega un BIP” o “il sincero” che, rimanendo sulla scalinata, francamente esclama “oggi ho il compito di fisica”. Ma rivolgiti al primo ragazzo che scorgi ostentante spirito rivoluzionario, domandagli per cosa sta protestando... Al primo impatto intravedrai dal suo volto una vaga espressione di sconcerto, subito seguita da uno sguardo da Tetraodontidae, comunemente conosciuto come pesce palla... poi, ancora con fare incerto, dischiuderà le labbra, ed è qui che arriva il bello! Comincerà a vaneggiare, buttando giù con fatica e affanno, qualche termine “figo” che ha casualmente sentito o letto (magari a caratteri cubitali) come privatizzazione, tagli, ecc. Chi è questo burattinaio invisibile che, sadicamente, ci muove a suo piacimento? La Disinformazione! Alla domanda accusatoria sui giovani e la politica che ci è stata posta, voglio spezzare una lancia a nostro favore: se è vero che noi giovani non ci informiamo abbastanza, è altrettanto vero che non è facile informarsi! Si sa che “La Repubblica” è di sinistra e

“Il giornale” è di destra! Non è facile leggere su un quotidiano o qualsiasi altro mezzo di informazione una posizione neutrale che possa aiutare a svincolarci dall’istinto “pecoresco”! Ciò che possiamo fare è ricercare la fonte diretta senza intermediari! Certo con un po’ d’impegno da parte nostra, se non altro per porre rimedio a questa (detta in gergo Pirandelliano) “burattinata”. Chi è lo spettatore che guarda e sorride beffardo? Lascio qui un alone di mistero e rimando tutto alla vostra libera interpretazione e... buone votazioni a tutti!

La forma del potere

Osservazioni minime su questioni massime

Giovanna Naddeo

“Non abduco perché la funzione sarebbe troppo pesante, ma perché sono convinta di doverla trasmettere ad una nuova generazione. Ho la massima fiducia in mio figlio”.

Queste le parole di Beatrice Wilhelmina Armgard van Oranje-Nassau, eletta regina dei Paesi Bassi nel 1980, quando fu sua mamma ad abdicare lasciandole il trono; ora è lei a fare un passo indietro in favore del primogenito Willem Alexander, il quale verrà incoronato il prossimo 30 aprile con una cerimonia “piuttosto semplice”, come ha affermato il primo ministro olandese Mark Rutte. La questione è stata commentata sarcasticamente dal Daily Mirror che, naturalmente, ha fatto il parallelo con la situazione della Regina Elisabetta, classe 1926, da 60 anni sul trono d’Inghilterra e che non ha alcuna intenzione di mollare a favore di suo figlio Carlo. “La Regina abdica al figlio... tranquillo Carlo, è quella d’Olanda”.

Questo lo imparavamo già durante le prime lezioni di geografia alle scuole elementari (o almeno noi lo facevamo nel decennio scorso, i miei cuginetti



oggi non più), e cioè che l’Europa è costituita da diversi Stati con a loro volta diverse forme di organizzazione politica: monarchia costituzionale (Danimarca, Svezia, Norvegia, Regno Unito, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna), monarchia assoluta (Città del Vaticano), repubblica parlamentare (Italia, Germania, Svizzera) e repubblica presidenziale (Russia, Francia, Romania). La migliore forma tra queste? L’unica veramente partecipata, ossia la democrazia. Dal greco “démós”, popolo e “krátos”, potere, essa si basa sulla sovranità del popolo, che elegge liberamente i propri rappresentanti ai quali è affidato il governo del Paese. Tutto stupendo, meraviglioso, chiaro, lineare, “trasparente”... almeno in teoria. E nell’atto pratico? Esiste ancora la democrazia in Europa e se

sì, è ancora la forma di governo da preferire oggigiorno, dove il peculato non è più un prodotto esclusivamente “Made in Italy”? È uscito in dicembre un libro proprio attinente all’argomento, “La Democrazia in Europa” (Rizzoli) scritto a quattro mani dall’ex premier Mario Monti e dall’eurodeputata Sylvie Goulard, un libro dove gli autori scrivono «La UE non è un Paese ma un processo di integrazione. Non è uno Stato ma un moto» e «La crisi dell’Eurozona pone una domanda terribile: è davvero possibile governare il mondo? Dipende dalla risposta che l’Europa saprà dare».

Ma questa, miei cari compagni classicisti, è una vexata questio affrontata già dal grande Erodoto nel III libro delle Storie; infatti il testo è il primo per noi superstite che contiene la distinzione delle tre politeiai, a lungo discusse dagli antichi. Il primo a parlare è Otane, il quale, osservando come anche il migliore tra gli uomini una volta divenuto re si allontani dal suo solito modo di pensare, loda la democrazia e il potere della massa. Segue il discorso di Megabizio, che propone un regime

oligarchico, affidato ai migliori tra gli uomini, i quali hanno capacità di discernimento, e non al popolo buono a nulla. In ultimo rivela il suo parere Dario, il quale preferisce concentrare il potere nelle mani di un singolo che provvederà a garantire la pace e la concordia. Come si può ben vedere già gli antichi si ponevano tale quesito. Non esiste una soluzione assoluta al problema, ognuno è libero di pensarla come gli pare.

Concludo con queste parole di W. Churchill «Molte forme di governo sono state sperimentate e saranno sperimentate in questo mondo di peccato e di dolore. Nessuno ha la pretesa che la democrazia sia perfetta o onnisciente. Infatti, è stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo ad eccezione di tutte le altre forme che sono state sperimentate di volta in volta».

Via libera alle vostre opinioni!

Matrimonio per tutti

I sì di Parigi e Londra alle nozze gay

Serena Di Salvatore

Lo hanno paragonato ad un vento, che si sta diffondendo da un continente all'altro superando le barriere di terre e oceani. Un vento che a tanti porta finalmente aria pura, soffiando più forte delle correnti contrarie ancora in agguato. È il bisogno di diritti della comunità omosessuale, diritti su cui si sta discutendo in questi mesi nelle aule parlamentari di Paesi più o meno lontani fra loro.

"Il nostro viaggio non sarà compiuto finché i nostri fratelli e sorelle gay non saranno trattati come chiunque altro".

Pronunciava queste parole Barack Obama inaugurando il suo secondo mandato il mese scorso, parlando di un viaggio verso l'uguaglianza che fa tappa anche in Europa.



Il 2 febbraio, in Francia, l'Assemblea Nazionale ha approvato il primo e più importante articolo del testo di legge "Mariage pour tous", che afferma che "il matrimonio è contratto tra due

persone di sesso differente oppure entrambe dello stesso sesso". La legge si propone, inoltre, di aprire le porte dell'adozione alle coppie omosessuali. I voti favorevoli sono stati 249, i contrari 97. Il testo di legge è stato promosso dalla sinistra del presidente Hollande, che ha parlato di "progressi che non riguardano soltanto qualcuno, ma l'intera società". Invece la destra si è opposta, sostenuta anche dalla Chiesa, che ha espresso preoccupazione per la conservazione del valore della famiglia. Il popolo francese sembra diviso: il 13 gennaio Parigi è stata teatro della marcia dei contrari alla legge, 340mila secondo le stime ufficiali, mentre il 27 gennaio circa 125mila persone hanno attraversato la capitale per affermare il loro appoggio al "mariage pour tous". Secondo i sondaggi, invece, circa il 60% dei francesi sarebbe favorevole alle nozze gay. Ma nonostante l'iter per l'approvazione della legge non sia ancora concluso, dopo il grido per l'"égalité" esploso in Parlamento in seguito alla prima votazione, il percorso della Francia sembra segnato. Intanto, il 5 febbraio, la Camera dei Comuni britannica si è espressa a favore del "Marriage (Same Sex Couples)

Bill", con 400 voti favorevoli contro 175 contrari. La legge si propone di ampliare i diritti assicurati alle coppie omosessuali dalle unioni civili (che già offrivano garanzie riguardo ad eredità, pensione e mantenimento dei figli), le quali potranno essere convertite in matrimoni effettivi. Inoltre, le nozze gay in Inghilterra e Galles potranno essere celebrate in chiesa, se le istituzioni religiose lo permettono. È stata esclusa, però, la Chiesa Anglicana, per andare incontro alle richieste dei conservatori. La legge è stata voluta fortemente dal premier Cameron, il quale ha affermato che essa rappresenta un passo avanti per tutta la società e renderà più forte il Paese. Tuttavia la proposta di legge, passata grazie al sostegno di Laburisti e Libdem, ha creato una profonda spaccatura fra i Tories. I più tradizionalisti del partito di Cameron, infatti, si sono opposti con decisione alla legge, minacciando addirittura la sfiducia al Primo Ministro prima della fine del suo mandato. I meno radicali, invece, hanno appoggiato il premier, riconoscendo la necessità di modernizzare l'agenda sociale del partito ed appellandosi all'autorità dell'ex presidente

Tory Margaret Thatcher, che nel 1966 votava per legalizzare l'omosessualità. In particolare, in una lettera pubblicata dal Daily Telegraph, il ministro delle Finanze Osborne, quello degli Esteri Hague, e dell'Interno May, hanno affermato che "il matrimonio si è evoluto nel tempo, per cui aprirlo alle coppie dello stesso sesso rafforzerà, non indebolirà l'istituzione". Anche in questo caso, l'iter della legge sarà piuttosto lungo: il testo passerà prima alla Camera dei Lord e poi nuovamente alla Camera dei Comuni. Ma anche le folle che inondano Londra sembrano preannunciare un esito favorevole per la legge.

Mentre sono ancora troppi i Paesi in cui per l'omosessualità si finisce dietro le sbarre o addirittura si è condannati alla pena di morte, come in Iran o in Sudan, sono undici gli Stati in cui i matrimoni gay sono già legali, tra cui Spagna, Canada, Sudafrica e Argentina. Forse il vento che sta attraversando Francia e Gran Bretagna riuscirà a passare per l'Europa, anche in Stati come l'Italia, ancora poveri di leggi in materia di diritti gay.

V-J Day

Cosa c'è dietro un emblema

Ludovica Tisi

A volte un'unica, emblematica, fotografia può diventare il simbolo di un intero periodo storico. Il Bacio in Times Square non merita di figurare fra queste.

Scattata la mattina del 15 agosto del 1945. La II Guerra Mondiale è agli sgoccioli e un Giappone stremato, a meno di una settimana dall'ultimo attacco atomico a Nagasaki, annuncia la sua resa. La notizia attraversa velocemente gli Stati Uniti, l'esaltazione della gente cresce, le strade si riempiono per i festeggiamenti dei quali questo bacio, in particolare, è rimasto perennemente immortalato dalla macchina fotografica di Alfred Eisenstaedt.

Da quando è stata scattata, la foto ha fatto il giro del mondo. Sbandierata da molti come "una delle foto più romantiche di tutti i tempi", dipinta come la fantastica testimonianza dell'esuberanza degli Stati Uniti alla fine della II Guerra Mondiale, come il simbolo dell'amore che vince sulla guerra. Tutte belle parole nate e alimentate dagli anni di



speculazione che hanno seguito la pubblicazione dell'immagine. Fino ad un anno fa, infatti, l'identità dei due protagonisti della foto era un mistero e nessuno si era fatto sfuggire l'occasione di immaginare che lo scatto rappresentasse una coppia di innamorati – un marinaio ed un'infermiera – colti mentre celebravano la vittoria statunitense e dividevano la loro gioia con ogni passante presente in Times Square. Ma ben lungi da essere una coppietta felice, il marinaio George

Mendonsa e l'assistente dentista – e non infermiera, come si era presupposto – Greta Zimmer, erano due completi estranei. Quella mattina George, ventiduenne, timoniere della marina americana, era al primo appuntamento con la sua futura moglie, Rita Petry. All'annuncio della resa dei giapponesi, i due erano corsi fuori dal cinema in cui si trovavano per unirsi ai festeggiamenti, George si era ubriacato e insieme avevano seguito la folla esultante fino a Times Square. Greta era già lì: dopo aver sentito l'annuncio della fine del conflitto, era uscita in fretta dal suo ufficio, curiosa di assistere a cosa stava accadendo in strada. Non aveva visto George avvicinarsi a lei, e non si accorse della sua presenza finché non si ritrovò fra le sue braccia, le labbra di lui sulle sue. "Non è stata una mia scelta quella di essere baciata". "Era molto forte. Non lo stavo baciando, era lui che baciava me". Così Greta racconta dell'accaduto ai giornali e osservando bene la fotografia, non lasciandosi forviare dalle storie sin ora inventate, si nota perfettamente il suo disagio. Si riesce a percepire la forza

della presa di George, il corpo sfiato di Greta, solo il braccio in tensione, il pugno stretto. Fosse accaduto oggi, il bacio di Times Square sarebbe subito condannato per ciò che realmente è: un attacco sessuale. Eppure tutti i media che oggi riportano la storia, non si esprimono su questo frangente, pur riferendo le parole di Greta. Anche se i retroscena dell'immagine sono stati ormai svelati, si continua a parlare della foto con riverenza, "ancora incantati da questo bacio senza tempo". Così ancora una volta, passivamente, quasi senza rendersene conto – che è forse il modo peggiore – viene affermato che il corpo di una donna non le appartiene veramente. Che in ogni caso può essere utilizzato, senza il suo consenso, a discrezione dell'uomo. Si chiede alla gente di immedesimarsi nella figura di George, che dopo rischiato la vita per la sua patria, è estatico per la vittoria del suo Paese ed è pienamente giustificato nelle sue azioni. Così, mentre le azioni di George vengono glorificate, è come se Greta non avesse mai parlato.

Tra una pagina e l'altra

Un libro per rinfrancare l'animo

Rocco Ancarola

Il vecchio e il mare

Di Ernest Hemingway

"Ogni giorno è un nuovo giorno"

Se siete indecisi su quale libro scegliere e volete puntare su qualcosa di leggero e veloce, non potete non considerare "Il vecchio e il mare" tra le vostre scelte. Un libro che non a caso ha regalato ad Hemingway il Pulitzer e il premio Nobel per la letteratura, un fantastico viaggio di poco più di 100 pagine che delinea la forza di combattere e la volontà di un uomo che infine ci appare come maestro di vita.

Santiago, un vecchio pescatore delle isole caraibiche, si alza ogni mattina per andare a pescare. Nonostante spesso non prenda niente, sale sulla sua barca con tutte le attrezzature ed ogni giorno torna nella sua capanna orgoglioso e fiero di ciò che ha fatto. Nelle dure giornate in mare inizialmente viene affiancato da un ragazzo, Manolo, ma i genitori dopo un po' gli proibiscono di aiutare il vecchio, poiché si crede che su di lui ci sia una maledizione. Il ragazzo,

affezionatosi ormai a Santiago, continua ad aiutarlo in qualche modo e solo grazie a Manolo il vecchio trova la forza di tornare nell'oceano e cercare di catturare un enorme pesce spada. Alla fine Santiago riesce a catturare il pesce, ma tornando al villaggio dovrà affrontare altre due lotte, una interiore poiché il vecchio è triste per aver ucciso una creatura della natura, e una lotta con gli squali che cercano di portarsi via il pesce spada. Infine Il vecchio torna in porto con ormai solo lo scheletro dell'enorme pesce spada, che però simboleggia la sua vittoria e la liberazione dalla maledizione. Hemingway riesce a descrivere perfettamente il luogo e le emozioni del vecchio pescatore tanto da farci immedesimare in lui e farci provare dolore, frustrazione, gioia e orgoglio pagina dopo pagina, tenendo sempre la tensione alta. Libro consigliato a chiunque, una lezione di vita non indifferente che insegna a lottare per qualcosa e a non farsi abbattere, mai.

Gang Bang

Di Chuck Palahniuk

"Non c'è figlio che non sogni di sdebitarsi con i genitori, oppure di punirli"

Da uno scrittore senza peli sulla lingua come Chuck Palahniuk, già autore di "Fight Club", non potevamo che aspettarci un libro del genere: Cassie Wright, leggendaria pornostar, decide di chiudere la sua carriera battendo il record mondiale di Gang Bang (per i poco informati: il rapporto sessuale tra una gentile signora e un numero spropositato di gentili signori), il suo obiettivo è 600 uomini. Gang Bang è un romanzo raccontato attraverso 4 personaggi e le loro azioni: numero 72, numero 137, numero 600 e la segretaria di Cassie i quali attendono il loro turno in una stanza affollata di uomini nudi e rumorosa. A rendere la storia più interessante ci sono però altri particolari: per cominciare Cassie intende morire durante le riprese del film per devolvere tutto il ricavato al figlio che abbandonò appena nato ed inoltre uno dei protagonisti dice



proprio di essere suo figlio, ma sarà vero?

Un pirotecnico romanzo che diverte e parla della notorietà e fino a che punto le persone siano capaci di arrivare per mantenerla e ottenerla, lasciandoci alla fine con una profonda pena per i protagonisti. Sconsigliato agli stomaci deboli ed ai moralisti.

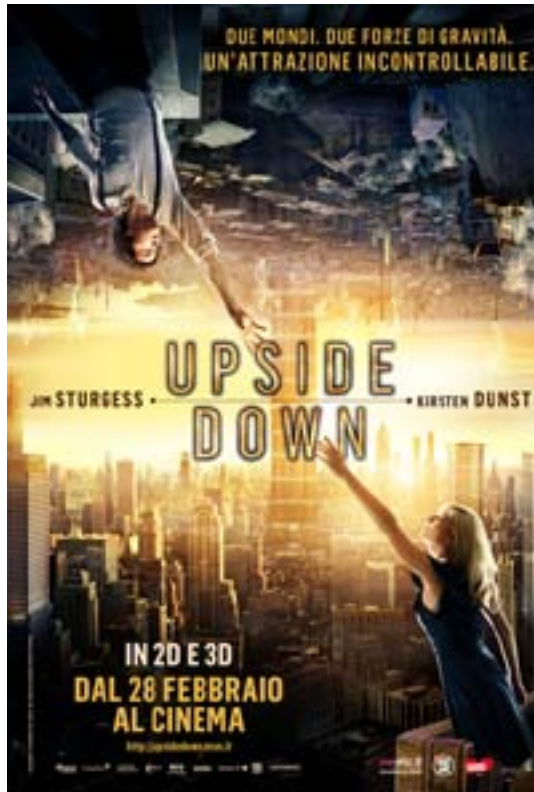
Upside Down

Due mondi, un solo futuro

Lara Giuliano

In una realtà futura, due mondi opposti coesistono l'uno sopra l'altro, ciascuno con le proprie leggi di gravità: il mondo di sopra è ricco e benestante, il mondo di sotto è povero e meno sviluppato. Gli abitanti dei due mondi non possono comunicare tra loro; la pena per violare questa legge è la morte. Adam (Jim Sturgess) è un ragazzo orfano che vive nel problematico mondo di sotto insieme alla zia Becky. Eden (Kirsten Dunst) è una giovane ragazza che vive nel mondo di sopra. I due si incontrano da piccoli sulla cima di una montagna e, pur contro legge, iniziano a conoscersi finché non si innamorano. Sfortunatamente, i vigilanti delle due città li scoprono e così Adam ed Eden sono costretti a non vedersi mai più. Ma Adam non dimenticherà mai la sua amata e da allora cercherà un modo per tornare da Eden, sconfiggendo la gravità.

Il regista argentino Juan Diego Solanas racconta che il tutto



nacque da un risveglio con in mente l'immagine di due montagne capovolte che quasi si toccano, che gli diede l'idea di proporre un film un po' diverso dal normale. Ed è così che Solanas realizza una sorprendente pellicola con scenari straordinari ed effetti speciali convincenti.

Nel cast spiccano due giovani attori in forte ascesa, a cui sono stati affidati i ruoli principali: Kirsten Dunst, protagonista della trilogia su Spider-Man di Sam Raimi, e Jim Sturgess, che ha partecipato al pluripremiato film di Giuseppe Tornatore La migliore offerta.

Definito una sorta di "Romeo e Giulietta ai tempi di Inception", Upside Down si presenta come un racconto fantastico in cui la scienza, e non la magia, assume un ruolo fondamentale. Un'affascinante pellicola in cui si dimostra che l'amore tra due persone, addirittura appartenenti a mondi diversi, può sconfiggere qualsiasi cosa, anche la gravità.

Il film sarà nelle sale italiane a partire dal 28 febbraio.

2013: l'anno di Verdi e Wagner

Duecento anni di buona musica

Valeria Donadio

Giuseppe Verdi...

Nato in una famiglia dalle modeste condizioni economiche, Giuseppe Verdi ebbe la possibilità di studiare musica grazie al sostegno di un commerciante locale, il quale gli consentì di recarsi a Milano con una borsa di studio. Qui il giovane Verdi tentò invano di essere ammesso in Conservatorio, per cui fu costretto a prepararsi privatamente. Mai avrebbe potuto immaginare che quello stesso conservatorio che lo aveva rifiutato un giorno avrebbe portato il suo nome! Nel 1839 riuscì a far rappresentare al Teatro alla Scala Oberto Conte di San Bonifacio, che ottenne un discreto successo. Il nome di Verdi divenne improvvisamente celebre a Milano, e andò così in scena Nabucodonosor (opera meglio nota con il titolo Nabucco), che infiammò gli animi del pubblico suscitando grandi entusiasmi popolari. Lo stesso accadde con opere come La Battaglia di Legnano e I Lombardi alla prima crociata, dietro le cui note si celava un forte significato patriottico. Basti pensare che l'aria "O signore dal tetto natio" (coro dei Lombardi) suscitò l'allarme della

censura austriaca, che si vide costretta a boicottarne le repliche.

In seguito alla rappresentazione delle cosiddette "Opere del patriottismo", divenuto ormai il maggior esponente della scena operistica italiana e conteso dai migliori teatri, Verdi si diede ad un genere più popolare, e creò i romanzeschi Rigoletto, Trovatore e Traviata, per poi passare a grandi capolavori, quali il Don Carlos, Aida, Otello e, infine, Falstaff. Morto ottantenne a Milano, è doveroso riconoscere a Giuseppe Verdi il merito di aver creato un melodramma che rispecchiasse le passioni, i sentimenti e le tensioni di un'intera società, quella dell'Italia della seconda metà del diciannovesimo secolo. Le sue opere erano non solo un divertente spettacolo, ma anche un momento di confronto e di identificazione collettiva, vale a dire un'occasione sociale della massima rilevanza.

...e Richard Wagner

Non meno importante è l'opera di Wagner. Nato a Lipsia, il grande compositore tedesco iniziò la propria formazione musicale all'età di diciassette anni, e si avviò alla carriera musicale divenendo dapprima maestro di coro al teatro di Wurzburg, poi direttore d'orchestra a Magdeburg, finché nel 1833 mise in scena il Rienzi.

Viaggiò a Parigi, dove si distinse nell'ambiente culturale come scrittore dalle spiccate qualità, per poi tornare in Germania e proseguire la propria carriera operistica dando alle sue nuove creazioni un tratto particolarmente rinnovato e legato alle tradizioni culturali del proprio paese. Trovano, così, grande risalto nel melodramma wagneriano la passione per la storia medievale e per la mitologia germanica. Dopo la rappresentazione di Tannhauser e Lohegrin (eroi di antiche leggende tedesche), Wagner definì il suo ideale di teatro musicale: in un melodramma è indispensabile che la musica e il testo si intreccino con perfetta armonia, pertanto è necessario che

siano concepiti dalla stessa persona. Al "leitmotiv" (motivo conduttore) viene attribuito l'importante ruolo di identificare particolari personaggi, luoghi e oggetti senza l'ausilio delle parole.

Continuarono con maggior decisione opere di argomento mitologico nordico: il compositore iniziò a lavorare al ciclo dell'Anello dei Nibelunghi, che interruppe momentaneamente per comporre Tristano e Isotta, ispiratogli dalla vicenda biografica del suo amore per Mathilde Wesendonk.

Le innovazioni apportate al genere operistico dall'artista destarono un vero e proprio scandalo, alimentato da critiche molto negative da parte di altri musicisti e studiosi. La risposta di Wagner? Una nuova opera, I Maestri cantori di Norimberga, nella quale vengono presi di mira e ridicolizzati i prototipi dei musicisti tradizionali, restii a qualsiasi tipo di cambiamento. Con la protezione di Ludwig di Baviera, Richard Wagner realizzò il suo sogno di far costruire un teatro in cui rappresentare le proprie opere e assecondare quelle che erano le

proprie esigenze.

Fu Wagner a introdurre l'usanza di spegnere le luci in teatro, affinché il pubblico si concentrasse esclusivamente sulla musica e sulla scena e non concepisse più il teatro solo come un luogo in cui farsi vedere ben vestiti, avere incontri importanti, chiacchierare, concludere affari. Completato, dunque, il Ciclo dell'Anello, costituito da L'Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido e Il crepuscolo degli dei, il compositore si recò a Venezia, dove diede vita alla sua ultima creazione, il gigantesco "Parsifal", per poi morire nella città italiana nel 1883.

Ma la sua musica, così come quella di Verdi, vivrà sempre in eterno.



Traviata di Ozpetek (Teatro San Carlo)

Due grandi opere per due grandi teatri:

In omaggio al bicentenario della nascita dei due artisti, la Traviata e il Lohengrin sono stati rispettivamente oggetto della "prima" del Teatro San Carlo e del Teatro alla Scala, riscuotendo un successo strepitoso. Al San Carlo l'opera di Verdi ha fatto sognare più che mai, grazie anche alla grande regia "cinematografica" di Ozpetek. La scelta di inaugurare la stagione proprio con la Traviata ha un sapore di sfida nei confronti della Scala di Milano, che porrà la stessa opera in conclusione all'anno verdiano-wagneriano, il 7 dicembre 2013, per inaugurare la stagione del 2014. Senza alcun dubbio, superare artisticamente il livello della rappresentazione napoletana sarà un'impresa alquanto ardua! Applauditissimo, alla Scala di Milano, il Lohengrin di Wagner. Formidabile l'interpretazione dei cantanti, in particolare quella di Annette Dasch, l'intrepida soprano che, con grande professionalità e sprezzo del pericolo ha accettato di sostituire ben due primedonne, Anja Harteros e Ann

Petersen, entrambe costrette a dare forfait perché colpite, nel giro di poche ore, da un virus più letale di un loggionista inferocito. Nonostante i tempi brevissimi di prove la magnifica Annette ha dato prova di straordinaria disinvoltura e grande talento anche di attrice. Meno apprezzata la regia: la scelta di Claus Guth di spostare l'azione ai tempi in cui l'opera fu composta, metà Ottocento, ideando con lo scenografo Christian Schmidt uno spazio fabbrica da albori di rivoluzione industriale e un interno borghese con lampadario e pianoforte, ha ottenuto più critiche che consensi. Tale straniamento narrativo, infatti, secondo i più toglie incanto alla fiaba ed eroicità al mito.

Verdi, Wagner e la città della Musica

La Wiener Philharmoniker ha omaggiato Richard Wagner e Giuseppe Verdi inserendo nell'austriacissimo programma del concerto di capodanno, diretto da Franz Welser Most, due brani tratti rispettivamente dal Lohengrin e dal Don Carlo.

La Staatsoper ha, invece, in programma per quest'anno la

rappresentazione dei verdiani Rigoletto, Un Ballo in Maschera, Simon Boccanegra, La Traviata e dei wagneriani Parsifal, Tristano e Isotta, Sigfrido e Walkiria. Il romanticissimo Trovatore andrà in scena al Theater an der Wien così come, in occasione del Festival di Vienna, Attila.

La città dedica, inoltre, a Wagner ben due mostre: La Biblioteca Nazionale Austriaca espone la mostra "Amato, deriso, venerato: Richard Wagner e i Viennesi", la quale illustra il rifiuto, l'acclamazione ma anche lo scherno che Wagner ha incontrato a Vienna con la sua opera rivoluzionaria, mentre il Museo ebraico di Vienna presenta la mostra critica "Richard Wagner e la Vienna ebraica".



Lohengrin (Teatro alla Scala)

Esoscheletro Ekso

Robotica

Marina Vitale



Sembra sia ora di cancellare la parola “impossibile” dal nostro vocabolario: l’esoscheletro Ekso è un robot inossidabile che permetterà a coloro che presentano deficit motori di tornare a camminare. Tale meraviglia tecnologica è opera della Ekso Bionics, l’azienda californiana che lo ha sperimentato sui militari rimasti vittime di lesioni spinali in battaglia. Il suo funzionamento è semplice: è alimentato a batteria, si indossa come una normale tuta sopra gli indumenti e viene manovrato con i soli movimenti delle mani. Ha quattro motori elettrici, ossa sintetiche di acciaio e carbonio che vengono applicate alle gambe e che sono fornite di sensori computerizzati per il movimento, grazie ai quali Ekso riconosce le intenzioni dell’utente traducendole nei movimenti

corrispondenti. È anche regolabile in altezza ed il peso massimo che supporta è di 100 chilogrammi. L’esperienza dell’uso dell’esoscheletro in Italia è stata presentata per la prima volta durante le sessioni congressuali di Robotica dell’8 novembre 2012. L’unico centro di riabilitazione in Italia ed Europa a poterne usufruire, per il momento, è il Prosperius di Umbertide. Nel frattempo le sperimentazioni e le migliorie continuano. Recentemente, infatti, è stato aggiunto all’esoscheletro un EksoPulse, un monitor collegato alla rete wireless che raccoglie dati durante l’uso, fornendo, quindi, preziose informazioni ai medici. La Ekso Bionics intende sviluppare entro il 2014 una versione più leggera ed adattabile da vendere ai privati con un costo di circa cento mila dollari.

La danza splendente

Riproduzione del Betta Splendens

Manuela Carloni

Avere un acquario, un piccolo mondo acquatico, sempre davanti ai nostri occhi, è sicuramente affascinante. L’esperienza più bella, unica ed emozionante è, però, assistere alla riproduzione dei pesci. Non sono poche le persone che ci sono riuscite. È necessario premettere che non tutte le specie si riproducono con facilità in cattività, solitamente perché riconoscere il maschio dalla femmina è difficile. È così per lo “Squaleto d’acqua dolce o per pesci come i “Neon”, che sono difficili da far riprodurre poiché in essi la differenza tra i due sessi è minima: il maschio, infatti, presenta quella tipica striscia fluorescente completamente diritta, che nella femmina è leggermente curvata verso l’alto. Il comune “Pesce Rosso”, che ha molta popolarità nelle nostre case, appartiene a questa cerchia: il maschio è riconoscibile solo una volta all’anno, quando tra le pinne è presente il cosiddetto “velo nuziale”, ovvero una serie di minuscole palline bianche. Tra le specie che si riproducono facilmente in cattività ne ricordiamo alcune: Poecillide, Scalare e Ramiretzi.

Ognuno ha un caratteristico metodo di riproduzione, ma certamente il più elegante è il “Betta Splendens”, meglio noto come “Pesce Combattente”, perché ostile verso individui della sua stessa specie. Esso presenta colori sfavillanti come il rosso fuoco, l’azzurro, il bianco, il giallo, il fucsia... Ne esistono di tre tipi: il più classico, a doppia coda, che si trova spesso nei negozi di acquariofilia; il Crown Tail, dalla coda radiata, e l’Halfmoon, dai colori più sofisticati e con la coda a forma di mezza luna. Il prezzo di questa specie è alto, varia dai circa 4€ ai 50€. La sua fama è dovuta allo spettacolare accoppiamento. Parlerò di un’esperienza personale, giacché ho avuto la fortuna di assistere personalmente a un accoppiamento. Il maschio Betta presenta la coda molto più lunga della femmina. Sarà proprio lui a costruire il nido di bolle per i suoi piccoli, scacciando a morsi la femmina, che tuttavia non riporterà ferite gravi. Tale nido è fatto di secrezioni mucose, che permettono sia alle uova che alle larve di restare a galla. Dopo circa un giorno la costruzione di questo

nido è completata. La femmina ora osserva estasiata il maschio, mentre lui si cimenta in una danza molto particolare: si gonfia e, aprendo la sua lunga coda e mostrando tutta la lucentezza dei suoi colori, si muove con leggiadria intorno a lei. Non appena la riproduttrice si sarà avvicinata, la chiuderà in un poderoso abbraccio. Resteranno così per un po', poiché entrambi avranno perso i sensi. Le uova, piccole e bianche, cominceranno a cadere prima due alla volta, poi a dieci. Il riproduttore - che ha un istinto e una pazienza quasi stucchevoli - le raccoglierà riportandole al nido. Per quaranta ore si prenderà cura delle uova, che solo ora si schiuderanno.

Le larve appena nate non sono in grado né di nuotare e né di sopravvivere, pertanto il padre dovrà prendersene cura. È impossibile descrivere la meraviglia che si prova quando lo si vede riportare in superficie gli avannotti che tentano di staccarsi e di nuotare, che si lanciano a cascate giù dal nido e che lui dovrà riprendere con la bocca per risputarli in un luogo più sicuro.

Questi avannotti, che ora sembrano minuscoli, tra qualche mese diventeranno dei bellissimi pesci dai mille colori e con un carattere e un'individualità propri.



L'Italia nel pallone

Il Cav., il calcio e la campagna elettorale

Mattia De Crescenzo

Aggiornato al 4/02/13

Da buon maschio italiano medio ho come maggiori interessi la politica e il calcio, e in tempo di campagna elettorale mi si offre addirittura la possibilità di mescolarle e confonderle in questo articolo in cui mi impegnerò a non eccedere in aggressività o giudizi. Quindi non mi addenterò in una delle migliori dispute tra allenatori da bar degli ultimi anni che è quella tra chi vorrebbe o meno Balotelli nella propria squadra ideale. Passiamo ai fatti.

Il colpo di questa finestra di mercato di riparazione è sicuramente l'acquisto di Mario Balotelli da parte del Milan. Le condizioni che hanno reso possibile il botto sono state la cessione di Pato che ha rimpinguato le casse societarie,

la volontà, mai celata, dell'ex di Inter e Man. City di giocare nella sua squadra del cuore e le imminenti elezioni politiche. Non è un caso infatti che un colpo così importante arrivi in tempo di campagna elettorale, per altro dopo un periodo per nulla esaltante per i tifosi milanisti: Berlusconi (posso citarlo, la par condicio non vale sulla carta stampata) non è nuovo

a questi movimenti di mercato in tempi utili a procurare voti. Una tattica elettorale nata quando quasi tutti gli studenti di questa scuola non erano ancora su questo pianeta: nel 1993 infatti l'allora homo novus della politica italiana porta al Milan Desailly, roccioso difensore centrale, l'ex del Marsiglia costato 11 miliardi di vecchie lire, aiuterà il Milan a vincere scudetto e Champions nel '94 e il suo presidente a "salvare l'Italia dai comunisti" nelle elezioni del dopo Mani Pulite. Non va altrettanto bene al Cavaliere nell'estate del 1995 quando spende 18 miliardi e mezzo per il doppio colpo Baggio-Weah, perdendo però le elezioni del maggio '96 contro Romano Prodi. Per le elezioni vincenti del 2001 Berlusconi invece ringrazia i suoi elettori milanisti con Inzaghi e Rui Costa (80 miliardi complessivi). In occasione delle elezioni del 2008 arriva in regalo ai tifosi/elettori Ronaldinho. Il Cavaliere ci riprova anche quest'anno con l'acquisto di SuperMario e nonostante la smentita personale, "Non è un colpo per la campagna elettorale" ha assicurato, molti



commentatori lo hanno letto proprio in questa chiave. Le motivazioni sono evidenti: la Lombardia è una regione strategica per assegnare il premio di maggioranza - fondamentale per governare - al Senato e i sondaggi danno un testa a testa tra le coalizioni di PD e PDL, tanto che i patiti dei numeri si sono lanciati nelle previsioni e pensano che quest'acquisto possa spostare una mole di voti di circa un 1% su scala nazionale, pari a 400mila voti, e fino a 80mila voti nella regione. In Lombardia si gioca una partita molto importante anche con le elezioni regionali - che si svolgono anch'esse 24 e 25 febbraio - perché in caso di vittoria di Lega e PDL si

avvererebbe il sogno bossiano della macroregione padana. Il tempo e gli italiani ci sveleranno se i 20 milioni di euro spesi dal grande comunicatore e genio delle campagne elettorali riusciranno anche a soddisfare il loro intento politico, intanto per ora questi soldi li apprezziamo volentieri sul terreno di gioco.

Cori razzisti contro un calciatore di colore

Il Milan abbandona un'amichevole
Eugenio Ciliberti

Sembra la scena di un film già visto, ma, stavolta, cambia solo l'epilogo. Si sta disputando il 30esimo minuto dell'amichevole tra la Pro Patria, squadra militante nel girone A della Seconda Divisione della Lega Pro, e il Milan allo stadio "Carlo Speroni" di Busto Arsizio (VA), quando uno dei calciatori tra i più rappresentativi del team rossonero, il ghanese Kevin Prince Boateng, prende il pallone e lo calcia con veemenza all'indirizzo del settore dello stadio occupato da un gruppetto di tifosi locali, che avevano preso di mira, insieme con lui, altri due calciatori di colore della formazione meneghina. Insulti sì proferiti da una minoranza ma sufficiente per convincere i milanisti ad un gesto forte: via dal campo e partita sospesa. Infatti dopo aver scagliato il pallone contro gli "ultras", si toglie la maglia, la getta per terra e si dirige verso gli spogliatoi. Gesto che viene subito emulato dagli altri componenti della squadra milanese, in primis dal capitano della formazione, il centrocampista Massimo Ambrosini. Il popolo del web su questa vicenda si è diviso: c'è chi pensa che il Milan

non avrebbe dovuto abbandonare il match, chi pensa invece che il Milan doveva abbandonare, e c'è chi definisce anche il gesto di Boateng sproporzionato, e chi sostiene che se ci fossero stati loro al posto di Boateng avrebbero fatto la stessa cosa nei confronti di quella decina di persone che si definiscono tifosi. Ma in tutti i commenti delle persone chiamate a dare una propria opinione su quello che è accaduto a Busto Arsizio, si nota una condanna ai cori degli ultras della Pro Patria e, più genericamente, a tutti gli episodi di razzismo che si sono succeduti negli ultimi decenni in tutti gli stadi italiani. E purtroppo si deve constatare che il razzismo è piaga ancora aperta nel mondo del calcio e che, se non ci sarà un cambio di mentalità generale all'interno delle tifoserie calcistiche, saremo ancora costretti ad ascoltare di episodi di razzismo negli stadi, mentre si stava disputando una partita dello sport più bello del mondo.

Sempre più uniti

Riprendiamocela

Pasquale Iuzzolino

Salve ragazzi, bentrovati con la mia rubrica sulla Salernitana, solitaria capolista al comando della classifica della II Divisione Girone B. Per non annoiarvi troppo con i soliti appelli, ho deciso di parlare esclusivamente della Salernitana, che approdò in serie A nel 98/99. All'avvio della stagione regolare, gli uomini di Rossi esordiscono il 13 settembre 1998 allo Stadio Olimpico contro la formazione giallorossa guidata dal boemo Zdenek Zeman, già maestro di Rossi. Supportata da 13.000 tifosi, la Salernitana passa in vantaggio su azione da calcio di punizione, orchestrata da Roberto Breda e Vittorio Tosto e conclusa con una spaccata volante di Rigobert Song. L'espulsione di Luca Fusco, un po' affrettata, condanna i granata all'inferiorità numerica e alla prima sconfitta (3-1) della stagione, nonostante il primo tempo chiuso in vantaggio e la traversa colta su punizione da Roberto Breda (sul risultato parziale di 1-1). Nel mese e mezzo seguente, pur non sfigurando quasi mai, la Salernitana perde ben cinque partite su sei e mette a segno

appena due goal, opera di tiri dalla distanza dello specialista Breda.

La formazione di Rossi pare riassetarsi: i granata, infatti, si sbloccano il 1° novembre nella gara casalinga contro la Lazio: il goal che vale la partita - primo in Serie A con la maglia granata - è dell'ex di turno Marco Di Vaio, capocannoniere nel torneo di B dell'anno precedente. Dopo un altro passaggio a vuoto contro la Sampdoria (1-0), la Salernitana rialza la testa raccogliendo due vittorie di fila contro il Perugia ed il fanalino di coda Venezia. I granata si presentano, così, in ottima forma a San Siro per incontrare l'Inter. Nel primo tempo la Salernitana gioca un calcio aggressivo, premendo i nerazzurri fin nella loro trequarti e trova il vantaggio con un contropiede orchestrato e concluso da David Di Michele. Nel secondo tempo, la squadra ospite è costretta ad alzare una barricata di fronte al ritorno degli avversari, che, trascinati da Roberto Baggio, prima pareggiano e poi terminano vittoriosamente il loro assedio a pochi secondi dallo scadere,

grazie ad una prodezza da fuori area di Javier Zanetti; all'indomani della gara, il patron nerazzurro Massimo Moratti esonererà comunque l'allenatore Gigi Simoni.

A questo punto del campionato, il calendario propone lo scontro diretto per la salvezza contro il Bari: sul terreno amico dello Stadio Arechi, i granata sciupano per due volte il vantaggio e si fanno agguantare a pochi minuti dal termine sul risultato di 2-2. Dopo aver guadagnato un altro punto sul campo del Bologna, la Salernitana incappa in una serie di sconfitte: contro la Juventus a Torino (3-0, con tripletta di Filippo Inzaghi), contro il Cagliari (1-3 in rimonta) e infine contro il Vicenza di Pasquale Luiso (1-0, senza mai entrare in partita).

I granata del "Rossi-bis" paiono inizialmente molto più motivati e, con un rinnovato spirito di squadra, sfiorano la vittoria in casa con il Piacenza alla 17° giornata (al 90' è 1-1). Nella prima giornata di ritorno, battono poi 2-1 la Roma in casa (i

goal sono di Bernardini, Giampaolo e Di Biagio) e, nel turno seguente, riescono anche a tenere sotto scacco per 90' il Milan a San Siro: i rossoneri, sotto per 1-2 dopo un quarto d'ora, prima pareggiano grazie ad un rocambolesco goal di George Weah (con la difesa granata distratta e intenta a protestare con l'arbitro) e poi passano a condurre con un colpo di testa di Oliver Bierhoff (deviato da Luca Fusco); l'assalto granata montato alla porta rossonera si risolve con tre legni colpiti, senza riuscire a battere Christian Abbiati, giovane portiere al primo anno in Serie A e autore di una prova di carattere.

La prima vittoria in assoluto in trasferta contro l'Empoli (3-2, con tris di Di Vaio) e la fiammata interna con la Sampdoria (2-0) non cancellano comunque una situazione di classifica deficitaria, che trova il culmine nella sconfitta nello scontro diretto con il Perugia, con goal su punizione del mancino croato Milan Rapačić. Aliberti, quindi, decide di sostituire nuovamente Rossi con Oddo, stavolta senza contestazioni. Il nuovo tecnico

si pone l'obiettivo di vincere tutte le gare interne e di pareggiare quelle esterne per raggiungere la salvezza. Mancano tre gare alla fine della stagione, tutte da giocarsi con dirette concorrenti per la salvezza: Cagliari, Vicenza e Piacenza.

La Salernitana, dunque, a 180' dalla fine del torneo, è ferma a 34 punti, a due misure dal Perugia (quint'ultimo) e con una lunghezza di vantaggio su due "nobili decadute", la Sampdoria (già Campione d'Italia) ed il Vicenza (semifinalista nella precedente edizione di Coppa delle Coppe). I granata, rispetto alle tre avversarie coinvolte nella lotta-retrocessione, hanno però un calendario più agevole: conquistare i 6 punti in palio significherebbe raggiungere la matematica salvezza, ma potrebbe bastar loro anche solo una vittoria ed un pari. Ed è esattamente così che andrà.

La 17° e ultima di ritorno vede impegnati i granata sul campo del Piacenza, mentre il Perugia attende il Milan di Alberto Zaccheroni. I rossoneri, che hanno appena

completato una rimonta sulla Lazio, non faticano ad aver ragione degli umbri, e si aggiudicano il loro sedicesimo tricolore, a distanza di tre anni dall'ultima impresa del genere, targata Fabio Capello. A Piacenza, senza Di Vaio e sotto di un goal (autore Pietro Vierchowod, all'ultimo centro in carriera) i piani dei granata si complicano. Un rigore di Fresi illude i tifosi: nonostante l'assedio montato alla porta biancorossa, la partita termina 1-1.

Cosa veramente conta nella vita di tutti i giorni?
Cosa veramente importa?
Barriere sociali che condizionano le nostre percezioni alterano il nostro modo di pensare, di agire... come in un gioco di ruolo dove si DEVE ma non si è RETRIBUITI. Dove non esiste il ma, esiste quel sì che così obbligatoriamente è mandato giù come un'incudine gettata nel mare del nostro inconscio; quel sì...
Noi siamo obbligati al sì, segno inconfondibile di un cieco rispetto, un rispetto non reciproco ma solo superficiale.
Le barriere sociali non sono solo le differenze culturali ma sono quegli scalini che ognuno solleva, quei piani alti intoccabili ma solo per un inconfondibile velo di tolleranza e di silenzio, che specialmente nel nostro Paese (non parlo di criminalità organizzata), è impresso nella società: tutto incomincia fin dalla scuola quando gli studenti devono innalzarsi davanti a delle entità che sono reputate superiori solo per un pezzo di carta ma non per qualcun altro, quello sempre in disparte che un

Barriere sociali

Cosa veramente importa?

Frame

pezzo di carta non ce l'ha ma è uguale in tutto e per tutto a chi spesso rende l'aria irrespirabile, ma al contrario fa pulizia, forse la cosa più necessaria.

Camminare fa bene...

... e non solo al fisico

Andrea Preziosi

Camminare fa bene, l'ho capito una settimana fa.

Stavo tornando da scuola, erano le 14:00 circa, il mio iPod mi aveva proposto 'Che cos'è l'amor' di Vinicio Capossela con l'opzione 'Casuale' e io l'avevo accolta volentieri. Era stata una giornata faticosa e le spiegazioni dei professori mi rimbombavano in testa come fossero un'eco inesauribile. Durante l'ora di storia (l'ultima di quella giornata) avevo avuto una strana sensazione, che avevo già conosciuto precedentemente, ma mai con quell'intensità. La sensazione di essere felicemente oppresso dal gravoso fardello della storia. In altre parole, mi sono sentito schiacciato dai fatti che hanno caratterizzato l'umanità, positivi e negativi, come se potessi fare tesoro di tutte quelle esperienze in lungimiranza del mio futuro. Come diceva Cicerone, 'Historia magistra vitae'; ma oltre il valore didattico di cui la storia si può vantare, sentivo presente in me anche il valore estetico, non quello che si propone di studiare la storia pragmaticamente, ma quello che ha l'intento di avvolgere lo studioso in

un mantello, quello di affascinarlo con i suoi fatti, quello di farlo sentire più importante. Questo filosofico pensiero mi era ritornato alla mente quando, camminando per strada alle 14:00 di ritorno da scuola, ascoltando Capossela, vidi un anziano signore venirmi incontro guidato da un possente bastone di legno e con una prosperosa gobba sulle spalle. In quel momento la strana sensazione avuta poco prima tornò precipitosamente sbattendomi con forza alle porte del mondo dell'inconscio. Adesso sapevo perché gli anziani hanno la gobba: anche loro, infatti, sono oppressi dal gravoso fardello della storia e, dopo un po', la loro schiena inizia a cedere. La mia sensazione non era altro che una prolessi, ero stato catapultato in un mondo futuro dove a schiacciarmi sarebbero state le mie stesse esperienze di vita. L'unica cosa che ci rimarrà sarà la nostra memoria e con essa tutte le nostre azioni, i nostri pianti, le nostre risate, gli amori, le amicizie, la vittoria e la sconfitta... Ma questo è un peso felice da portare, anche perché ogni mattone in più ci insegna come sopportare meglio il carico, e poi, alla

fine di tutto, vedremo se il materiale che ci siamo caricati in spalla sarà sufficiente per costruire qualcosa di reale. Ovviamente non è importante solo la quantità, è fondamentale anche la qualità di quei mattoni e come sono stati posizionati l'uno sull'altro. La "casa" che Ghandi sarà riuscito a costruire è sicuramente migliore di quella di Hitler, anche se è più piccola. In un certo senso potremmo fare un rapporto in cui il peso storico dell'azione sta alla grandezza della "casa", mentre la qualità dell'azione sta alla qualità della casa. Probabilmente nessuno di noi riuscirà a costruire una casa grande quanto quella di Hitler, ma, perlomeno, proviamo a farla bella quanto quella di Ghandi. Sta a noi determinare la nostra eredità e la nostra memoria, che sono conseguenze delle nostre esperienze e delle nostre azioni. E tutto questo mi è venuto in mente vedendo un signore col bastone... Ve l'ho detto, camminare fa bene... e non solo al fisico, anche alla mente!

Porco!

Chiara Lombardi

No, non mi riferisco al vostro compagno di classe intento a strafogare cornetti al cioccolato sin dalla prima ora di lezione, e nemmeno all'intero universo maschile. Sto parlando dell'ansia che assale tutti noi poveri studenti davanti ad un foglio bianco durante un tema d'italiano, oppure alle traduzioni dal greco e dal latino. E così, invece di impazzire fissando le righe che poi iniziano a ballare vorticosamente, mordicchiare la penna, o peggio picchiettarla rumorosamente sul banco, concentratevi: ho la soluzione per voi! In realtà prima di me ci ha pensato Beppe Severgnini, nel suo libro "L'italiano. Lezioni semiserie". La risposta alle vostre domande è: P.O.R.C.O.

- 1)PENSARE
- 2)ORGANIZZARE
- 3)RIGETTARE
- 3)CORREGERE
- 4)OMETTERE

Prima di scagliarvi sulla traccia riempiendo il foglio con un'ossessiva sfilza di "non so che scrivere, non so che scrivere nonsochescriverenonsochescrivereeee", per almeno dieci minuti non toccate penna e limitatevi a pensare a come poter sviluppare

l'argomento, le tematiche da trattare, trovate qualcosa da dire senza girarci troppo intorno. Fate una scaletta dei punti salienti e a questo punto vomitate tutti i vostri pensieri sul foglio. Non state lì a pensar troppo, lasciate che la mano scorra per i fatti suoi, dimenticatevi dell'ortografia, della punteggiatura, non fermatevi a rileggere. Riversate il fiume in piena di idee che si agita nel vostro cervello (di solito disabitato). Vi starete chiedendo a questo punto se io non stia cercando di sabotare i vostri compiti in classe raccontandovi maree di cavolate, ma un momento... lasciatemi finire! Armatevi di sega elettrica, comprata appositamente dal vostro ferramenta di fiducia, ed estirpate tutte le cretinate che avete scritto durante il processo creativo. Tagliate, tagliate, tagliate. Ricordate che un tema di tre colonne è sempre migliore di un saggio critico di cinque fogli con note a piè pagina. Non siate ripetitivi e ridondanti. Siate l'insegnate sadico che con matita bicolore segna il vostro destino. Adottate la brevità, ma attenzione a non cadere nella concettosità: piccoli Ciceroni, vade retro!

La Notte del Cacciatore

Parte 4: Jenseits von Gut und Böse

Simone Alfnito

La farfalla di ferro mi porta nel giardino dell'Eden, che non è un giardino, ma so che qui è dove tutto ha inizio. È il luogo stesso che me lo dice, però non mi trovo in un luogo. Mi trovo in un "dove" indefinito, che forse più che un dove è un "qualcosa", non lo so. Eppure so tutto, le informazioni scorrono libere attorno a me, dentro di me, fuori di me, perché il mio spirito è uno spirito immerso nello spirito, come una corrente oceanica: una corrente è un qualcosa di ben definito, una corrente per l'appunto, ma allo stesso tempo è acqua immersa in altra acqua e con essa si fonde, perdendo l'individualità che pure le appartiene e la caratterizza. E come una corrente scambia continuamente acqua con l'oceano, così il mio spirito scambia informazioni con lo spirito assoluto in cui è immerso. Faccio vagare la coscienza intorno a me e l'unica essenza percepibile si presenta nella figura di un enorme Buddha, che porta sulla schiena due ruote, una delle quali è incastrata all'interno dell'altra. All'istante tutte le informazioni di cui ho bisogno mi

vengono fornite dallo spirito assoluto: l'essenza in cui mi trovo è lo spirito collettivo composto da tutte le anime dell'Universo, che prendono forma individuale quando vengono alla vita; questo spirito è allo stesso tempo legislatore di se stesso nella sua forma assoluta e subalterno a se stesso nelle sue forme individuali. Tuttavia, due sole sono le leggi promulgate dallo spirito, alle quali gli individui devono sottostare: il ciclo di vita e morte e la Fortuna. Il Buddha altro non è che la forma data dalla mia coscienza all'emanazione materiale dello spirito assoluto laddove la materia non esiste; la ruota più grande rappresenta il ciclo di vita e morte e regola le incarnazioni e reincarnazioni dello spirito che si scinde in individualità, l'altra ruota, più piccola e rotante in senso opposto all'altra, rappresenta la Fortuna. Posso dire di trovarmi letteralmente nell'aldilà, ma in un aldilà inteso non come oltretomba, bensì come uno spazio che si trova aldilà dell'Universo e che spazio non è perché lo spazio è nato ed esiste con l'Universo e nell'Universo e quindi non può essere, eppure è. E qui si trova ed è lo spirito

assoluto, che altro non è se non quel concetto di divino universale, slegato dall'idea di una religione o di una divinità: comprendo che la natura del divino è questa, non la facoltà di creare o distruggere, ma di essere, indipendentemente da qualsiasi volontà che non sia la propria. Il contravvenire alle leggi della realtà, emanare leggi su se stesso, per se stesso e da se stesso, solo e soltanto se stesso, sfuggendo a ogni comprensione se non alla comprensione del divino stesso: questo è il "miracolo". E con le leggi che emana il divino si identifica. Mi avvicino al Buddha ed Esso, prendendomi nel palmo della sua mano sconfinata, mi porta davanti ai suoi occhi e prende parola.

- Ti sei unito all'Universo. Hai vissuto nel regno dei morti. Hai incontrato la Morte. Hai incontrato Dio. Sei scampato alla morte. E hai visto morire Dio, l'immortale. Hai assistito alla fine della realtà. Sei stato testimone di paradossi assurdi e tu stesso sei diventato un paradosso, specialmente ora che sei giunto da individuo qui dove esiste solo l'assoluto e da individuo

stai attingendo alla conoscenza dell'assoluto. Degno di nota. Pochi riescono in quest'impresa paradossale, per cui sono premiati e condannati insieme. Ormai sei diventato un'entità a sé stante, che sfugge alle leggi della realtà. Sei l'anello di congiunzione tra individuo e assoluto. Con la conoscenza che ora è propria del tuo essere, la Morte, colei da cui sei fuggito per tutto il tempo, non può più far nulla contro di te. Avrai tempo di pentirti di ciò, ora è tempo che porti a termine il tuo cammino e prenda il posto che ti spetta, nel bene e nel male. Ora è tempo che tu riceva tutta la conoscenza: guarda nei miei occhi! E poi, alla fine di tutto, fa' ciò che vuoi: così potrai essere...

Guardo negli occhi del Buddha e lì vedo racchiuso tutto lo scibile dell'Universo, come un oceano senza fine, che passa dallo spirito assoluto a me attraverso il contatto visivo. E mentre i miei occhi annegano nell'oceano della conoscenza, prendono fuoco. Il mio volto prende fuoco. Tutta la mia testa prende fuoco. Il mio busto e le mie braccia prendono fuoco. Tutto il

mio corpo prende fuoco. Brucio. Mi consumo. Vaporizzo. Poi rinasco dal mio fumo, fulgido nella mia nuova forma: rinasco Dio. E rinasco triste. Ora capisco tutto, capisco il comportamento del vecchio Dio e le parole del Buddha. Divenendo immortale, paradossalmente mi ero separato dalla vita, perché la vita è tale solo se c'è la morte a renderla tale, a darle un senso. Io invece, non potendo più vivere, sono destinato alla solitudine, immortale tra i mortali. Il vecchio Dio partoriva materia vivente per illudersi di non essere solo, ma era consapevole di quanto ciò fosse inutile; per questo motivo quando la Morte, la cacciatrice, gli si era presentata davanti, le si era avventato contro: non per sconfiggerla, ma per conquistarla, per poter morire. E ci era riuscito: un immortale che muore, però, è un paradosso che non può esistere, al cui avvenire la realtà cessa di esistere. Ora io ho dentro di me la consapevolezza di tutto ciò, ho la consapevolezza che io immortale, destinato alla vita eterna, sono il vero morto, mentre i mortali, destinati alla morte, sono i veri vivi;

ho la consapevolezza che, seppure onnipotente e onnisciente, sono destinato a sofferenza e solitudine a cui non posso sfuggire, ecco il premio e la condanna di cui parlava il Buddha. Cosciente di tutto ciò, quel che posso fare è solo partorire anch'io nuova materia, dare luce a nuove individualità, sapendo però che questa è solo una disperata speranza di poter vivere la mia morte.

Ridi

Ridi, pagliaccio, ridi.

Benedetta Paolino

La rossa curva delle tue labbra non smentisce il tuo sguardo affilato. Passi inosservato tra la folla, mentre i tuoi piccoli occhi neri guizzano veloci brillando di un insolito luccichio. Si accentuano le fossette delle guance, ma nulla di paterno traspare dalla tua espressione.

Cosa fai pagliaccio, sorridi?

La fronte si corruga quando sorridi.

Le rughe sono la tua storia, pagliaccio; è la tua storia che agisce per te?

Le tue ridicole scarpe gialle calpestano le mattonelle della piazza, facendosi spazio negli spiragli tra la gente. Ma gli altri non guardano, non sanno cosa il tuo passato suggerisce alla tua mente.

Su cosa ragiona ora la tua mente?

Le vedo, vedo la tua mano che maneggia nervosamente qualcosa. La stringe, la strizza e la tocca bagnandola di sudore. Riconosco la tua espressione quando sei concentrato. Le tue labbra si schiudono leggermente mostrando la lingua che si contorce dalla tensione e inumidisce le estremità della bocca. Il colore del muscolo si fonde con quello delle tue labbra.

La stritolì quella corda, si vede che sei

concentrato. Le tue mani scivolano su di essa, sembra che tu non te ne accorga nemmeno.

I coriandoli, le stelle di carta e i dolcetti caduti dalle mani distratte di qualcuno: le suole delle tue scarpe li calpestano, e non sembrano sentire il peso delle voci felici dei bambini, né dell'aria festiva, né del divertimento generale. Camminano con passo leggero come la tua superficiale coscienza. Come fai ad essere leggera, coscienza?

La tua smania di eccitazione, il desiderio di sentire ancora una volta il brivido della novità e delle nuove esperienze. Non ti sazi mai di un nuovo volto, vero? Nei tuoi occhi freme la voglia spasmodica dell'azione, la gloria di una bravata, il merito di una personale giustizia.

Cos'è che ti rende infelice, pagliaccio? Tu ridi con il perverso istinto d'un bambino. Vedo nei tuoi occhi scorrere le immagini dei giorni di un'infanzia infelice, vedo in essi il riflesso di quello che fai. È il passato che agisce per te.

Hai la corda riposta nella tasca del tuo camicione, e il coltello ben saldo nei

guanti verdi.

Fremi visibilmente ora, le ginocchia ti reggono appena. Hai individuato il tuo bersaglio, ti muovi quatto con il portamento sinuoso d'un gatto riducendo gli occhi a fessure, riesci appena a vedere il lato opposto della piazza. Eccolo lì, quel vecchio. Anche lui sorride.

Ha ha! Che spasso! Non ci potrebbe essere occasione migliore!

Riprendi il passo leggero, saltelli felice come un bimbo. Ridi, ridi, sorridi.

Ha ha! Ti avvicini sempre più veloce, pagliaccio, ah sì, ti vedo bene, sempre più veloce. Un salto sul piede destro, un salto sul piede sinistro, un due, un due! Eccolo, eccolo. Vedi.

Il vecchio.

Le scarpe gialle.

La piazza.

Il camicione.

La folla.

Il coltello.

Il vecchio.

Il sangue.

Il rosso.

Le scarpe rosse. Ha ha, ridi pagliaccio, ridi ancora, ridi più forte! Ha ha!

Le mani, le mani, guardati le mani!

Come sono le tue mani? Sono leggere? Come fanno ad essere leggere?

Il sangue, il sangue scivola a rivoli sui tuoi vestiti, e tu salti, saltelli felice, felice! La gente guarda e non capisce. Gli occhi di tutti terrorizzati e tu davanti a loro. Un gran sorriso gli rivolgi e una risata fragorosa. Uno schiamazzo, uno schiocco della lingua, un applauso. Ti fai un applauso per il tuo scherzo, ha ha!

Tu ridi, il piacere pervade il tuo corpo, le spalle si alzano, fai cadere la testa all'indietro e ridi con gli occhi al cielo. Estasi, estasi ancora. Un gemito di piacere, il calore del sangue tra le dita, gli abiti sporchi. Il piacere.

Ma la corda? Dov'è la corda?

Fuggi, fuggi pagliaccio più che puoi, ora che puoi! Fuggi fuggi non c'è tempo!

Appendi la corda, fallo ora, a quella finestra! Presto, presto, la folla ancora guarda incredula, e tu fa' presto! Lega, lega la corda; e la sedia, prendi una sedia. Ecco, ecco. Ecco. È tutto pronto ora, pagliaccio.

La corda. La sedia. Il salto. Sorridi.

Cosa vi aspetta questo mese?

Roberta Buono

ARIETE *Amore:* Provate a sforzarvi di credere di più nell'amore: anche se avete ricevuto molte delusioni, dovrete abbandonare l'idea che il peggio capiti sempre a voi. Avrete a breve le vostre opportunità. *Scuola:* si chiude un quadrimestre, se ne apre un altro, questa è la legge della scuola! Ma non lasciatevi abbattere! Voi siete per natura combattivi. *Materia sì:* inglese *Materia no:* matematica

TORO *Amore:* fatevi pure avanti con la persona del cuore: scoprirete che non aspettava altro. *Scuola:* state perdendo la vostra tecnica di studio. Ultimamente tendete a distrarvi più facilmente del solito. Questo sarà un mese di transito per voi. Siete in attesa di un periodo "migliore". *Materia sì:* latino *Materia no:* fisica

GEMELLI *Amore:* abbiate più cura della persona che vi sta a cuore: ha bisogno di voi. Cercate di essere teneri e decisamente comprensivi. Questo è il mese dell'amore! Ottime notizie anche per i nostri amici single. *Scuola:* non cercate di ingannare il tempo piangendovi addosso: piuttosto cercate di porre rimedio a questa stressante situazione scolastica e siate più ottimisti. *Materia sì:* greco

Materia no: scienze

CANCRO *Amore:* una persona che vi interessa avrà occhi solo per voi. Cercate di interessarlo ancora di più e agite in fretta se volete trarne profitto. *Scuola:* a volte anche l'essere troppo meticolosi è dannoso! Un detto latino recita: "In medio stat virtus" (la virtù sta nel mezzo). Quindi cercate di farvi meno problemi con le interrogazioni e rischiate un po' di più. *Materia sì:* greco *Materia no:* inglese

LEONE *Amore:* un momento decisivo per l'amore: è il momento dei chiarimenti. Cercate una buona intesa con la persona che vi è cara e risolvete i problemi anziché trascinarli. *Scuola:* volete ottenere il massimo e non vi accontentate mai dei risultati che avete ottenuto. Soprattutto ora che è appena iniziato il secondo quadrimestre, voi ci tenete ad iniziarlo al meglio! Ma fate attenzione a non stressarvi troppo e soprattutto imparate ad essere soddisfatti di voi stessi e dei vostri risultati! *Materia sì:* matematica *Materia no:* arte

VERGINE *Amore:* buone prospettive alla luce delle quali prenderete decisioni importanti per voi e per chi vi sta a cuore. *Scuola:* prendetevi una

pausa! Sfruttate ogni momento libero per rilassarvi. Sarete particolarmente stressati e perderete la concentrazione di cui necessita lo studio. *Materia sì:* storia *Materia no:* italiano

BILANCIA *Amore:* una conoscenza approfondita sarà la base di un solido amore. Ricordate: non siate affrettati! *Scuola:* dopo un quadrimestre concluso in maniera abbastanza dignitosa, ne celebrirete un altro ancora meglio! *Materia sì:* fisica *Materia no:* greco

SCORPIONE *Amore:* il vostro profilo amoroso, anche questo mese non andrà per il meglio... Spiacevoli sorprese per il giorno di San Valentino. *Scuola:* non riuscite proprio a studiare. Vi manca la voglia e vi nascondete dietro alla scusa "non ho abbastanza tempo!". Eppure la scuola non dovrebbe essere la vostra priorità in questo momento? *Materia sì:* ed. fisica *Materia no:* latino e greco

SAGITTARIO *Amore:* non abbiate timore di conquistare la fiducia e la stima della persona che vi sta a cuore: fate in modo che si accorga discretamente di voi. *Scuola:* avete ancora timore dei prof?! Affrontateli a testa alta ma col dovuto rispetto, il

resto verrà da sé. *Materia sì:* geografia *Materia no:* scienze

CAPRICORNO *Amore:* buone prospettive per alcuni single che in questo mese troveranno modo di interessare le persone conosciute in questo periodo. *Scuola:* tra i vostri progetti ci sarà anche quello di migliorare il vostro profitto scolastico. *Materia sì:* latino *Materia no:* geografia

ACQUARIO *Amore:* poche novità sul fronte amoroso di questo mese... Ma non scoraggiatevi! Ricordatevi che le migliori occasioni ve le create da soli. *Scuola:* attenzione a non arrivare sempre in ritardo perché a lungo andare inciderà sulla vostra condotta. *Materia sì:* matematica *Materia no:* filosofia

PESCI *Amore:* se avete relazioni continueranno ad essere stabili. Per quanto riguarda i single, invece, questo mese non ci saranno particolari novità. *Scuola:* se avete avuto dei problemi durante questo primo quadrimestre, questo sarà il periodo giusto per riscattarvi. Dimostrate a tutti (compresi i vostri genitori) quanto valete! *Materia sì:* fisica *Materia no:* filosofia

Iipse Dixit

Prof: Il caviale non è un incrocio tra un maiale e un cavallo.

Prof: Darcy è un uomo con la “U” maiuscola, è “The Vir”.

Prof: Pensa che Hegel ti servirà solo per i prossimi 5 mesi, poi potrai dimenticarlo. Concedigli questo microspazio nella tua esistenza, in fondo se l'è meritato.

Prof: Tu!!! Vieni a chiedere scusa in ginocchio! (L'alunno si inginocchia davvero)
Ma cosa fai? CI SI INGINOCCHIA IN CHIESA, NON DAVANTI A ME!

**La redazione di Kaos vi aspetta anche su <http://www.liceotassosalerno.gov.it/kaos.asp> e su <http://www.facebook.com/www.redazionekaos.it>
Potete scriverci all'indirizzo friedricharthursson@gmail.com**

Kaos

Caporedattore: Elena Morrone	Simona Di Napoli Valeria Donadio Chiara Franchetti	Marina Vitale
Vice Caporedattore: Serena Di Salvatore	Beatrice Folino Martina Giordano Lara Giuliano	Copertina: Valeria Donadio
Redazione: Simone Alfnito Rocco Ancarola Roberta Buono Pierluigi Canoro Manuela Carloni Eugenio Ciliberti Mattia De Crescenzo Annachiara Di Dome- nico	Pasquale Iuzzolino Chiara Lombardi Gloria Marino Roberto Negri Benedetta Paolino Pasquale Pellegrino Andrea Preziosi Luisa Quaglia Francesco Sgherzi Ludovica Tisi	Editing copertina: Francesco Contursi Docente referente: Alfonso Di Muro

